



Antonio Rosmini e le dimensioni della carità

*Convegno di spiritualità Rosminiana nel 175°
Anniversario della Fondazione dell'Istituto della Carità*

Prefazione

Padre Vito Nardin
Centro di Spiritualità Rosminiana

Nel 175° anniversario della fondazione dell'Istituto della Carità abbiamo celebrato la nostra riconoscenza a Dio perché ha disposto che da questo monte, già sacro, sgorgasse una nuova fonte di vita cristiana.

Lo abbiamo fatto con il convegno di cui ora pubblichiamo gli atti.

I Relatori hanno risposto pienamente alle attese. I due relatori Rosminiani, Mons. Antonio Riboldi e il padre Provinciale p. Umberto Muratore, hanno evidenziato di quale fonte si tratta e che cosa significa essere rosminiani.

Il Dott. Maurizio De Paoli ha fornito indicazioni per dirigere la fonte rosminiana dove può risultare più feconda. Il Cardinale Tarcisio Bertone ha mostrato la consistenza e l'attualità delle figure di alcuni Santi nel Piemonte, tra i quali ci si augura venga annoverato presto anche Antonio Rosmini.

Abbiamo guardato ad una carità grande, tridimensionale, nelle dimensioni caratteristiche individuate da Rosmini: quella temporale/corporale, quella intellettuale/culturale e quella spirituale/pastorale. Proprio su questo monte Rosmini pronunciò i Discorsi della Carità. Qui, inoltre, Clemente Reborà fece il suo voto di amore totale «in ogni atomo e in ogni attimo», e qui scrisse il Gran Grido di Cristo in Croce nel settembre di 50 anni fa, inserito in cartella. Abbiamo valorizzato la carità e i suoi testimoni credibili.

Oggi c'è bisogno di questo. C'è un problema grande. Tante chiese si svuotano e molti cristiani vanno alla fiera delle mode religiose e delle spiritualità più strane.

Un certo numero di fedeli manifestano interesse verso nuove forme di religiosità, attingendo o alle civiltà dell'oriente, o alla New Age di stampo occidentale. Il risultato è di scavarsi delle cisterne screpolate abbandonando la fonte di acqua viva.

La stessa parola spiritualità non è più da ritenere spendibile per noi cristiani, sarebbe meglio usare il termine "vita secondo lo Spirito". Che fare?

Abbiamo accettato la sfida contenuta nella frase riportata sull'invito/programma.

«I cristiani devono uscire dalle cattedrali, nutriti dalla parola e dal sacramento, e

portare il Vangelo in ogni aspetto della vita di tutti i giorni. Andate, la messe è molta».

Mons. Antonio Riboldi, vescovo rosmينiano, ha svolto la prima relazione sul tema da lui recentemente proposto nel libro, La carità integrale. La sua risposta alla vocazione rosmينiana ha camminato con le tre forme della carità, esercitate secondo le indicazioni della Provvidenza. 25 anni di impegno pastorale volati via velocemente in un servizio incisivo nella Diocesi affidatagli, in una presenza capillare nei luoghi più problematici, in dialogo con le spinte innovative dell'evangelizzazione a tutto campo. Lo abbiamo apprezzato molto, e lo vediamo ancora tutt'oggi, punto di riferimento per molti.

Padre Umberto Muratore con un conversare piano e sereno presenta l'espansione dell'influsso rosmينiano negli ultimi tempi. È una sorgente che, tenuta prima imbrigliata, può ora irrigare ampiamente i campi della cultura e dell'evangelizzazione. La spiritualità illuminata di Rosmini manifesta tutta la sua validità negli ambiti della realizzazione delle più nobili aspettative dell'uomo: libero e consapevole, responsabile della crescita dei doni ricevuti, in intima comunione con Dio e con i fratelli.

Il dott. Maurizio De Paoli si mette dalla parte del cittadino della Provincia e si chiede quali risposte possono ancora dare i Rosminiani e le Rosminiane per una periferia che vuole sfuggire al rischio della chiusura e divenire invece crocevia di incontri e fonte di sviluppo anche turistico, ma non solo.

Le vecchie e nuove povertà interpellano e l'emergenza anziani è lì, davanti all'attenzione anche dei Rosminiani e della loro capacità di carità corporale.

La carità intellettuale – egli approva e incoraggia i recenti nuovi impegni assunti – richiederebbe una capacità maggiore di coordinamento con altre realtà territoriali. La carità spirituale, specialmente tramite il Centro di Spiritualità del Sacro Monte Calvario è il vertice di questa triade. Il suo augurio per una continuità dell'opera rosmينiana trova il consenso di tutti.

S. Em.za il Card. Tarcisio Bertone ha esposto con brio e competenza un excursus sulla storia dei Santi nel Piemonte. Ha fatto brillare le figure di Eusebio di Vercelli, di Giovanni Gelse, abate di s. Andrea di Vercelli quale vero autore dell'«Imitazione di Cristo», di sant'Ignazio da Santhià, san Giovanni Bosco, il Cottolengo, il Cafasso, il Murialdo, l'Allamano e Pier Giorgio Frassati. Sono questi i segni di speranza nel futuro del mondo. Finché c'è amore, c'è speranza. Quanti amano Rosmini gli sono grati per questo suo contributo qui al convegno e per l'impegno profuso al fine di giungere alla Nota del 1° luglio 2001, favorevole e liberatoria per il pensiero rosmينiano.

A tutti rimane, oltre al ricordo di una giornata particolarmente significativa, la responsabilità di dare sèguito alle illuminanti indicazioni dei relatori. Lo facciamo anche attraverso questo strumento scritto, che diventa vademecum. Sia per tanti la guida alla scoperta di una fonte viva e stimolo a riversarla ovunque con abbondanza.

La nostra riconoscenza oltre che gli illustri relatori comprende anche gli organizzatori del convegno e quanti collaborano per fornire proposte culturali e spirituali su questo nostro caro Sacro Monte.